

A scuola di diversità. Esperienze nella scuola secondaria di primo grado

Valter Regoli*

forum

Abstract

L'articolo riporta alcuni esempi di fruttuosa collaborazione con gli insegnanti curricolari per lo svolgimento di progetti che non sono stati rivolti esclusivamente ad alunni diversamente abili, ma che hanno coinvolto tutta la classe in cui questi ultimi erano presenti.

Le esperienze di cui si parla possono essere considerate non solo come un modo di fare scuola diverso, ma anche come un momento di «scuola di diversità», finalizzato a diffondere una cultura dell'integrazione scolastica e sociale.

La prima esperienza riguarda un progetto piuttosto ampio sul tema delle barriere architettoniche, del diritto all'accessibilità e del vedere con occhi diversi i luoghi in cui viviamo, mentre la seconda esperienza riguarda l'approccio di alcuni preadolescenti alla conoscenza delle diverse abilità, in questo caso di un soggetto non vedente.

Quale futuro per le politiche di inclusione?

Le pagine che seguono forniscono la documentazione di due diverse esperienze svolte in due scuole secondarie di primo grado, rispettivamente nell'a.s. 2007/2008 e nell'a.s. 2008/2009.

Nel proporre, l'autore — benché a distanza di alcuni anni dalla loro realizzazione — si è ritrovato a fare alcune riflessioni e, pur senza

voler trarre conclusioni «politiche» affrettate, si è chiesto se durante quest'anno scolastico, e in quelli che verranno, potranno esserci tutte le condizioni per riprodurre progetti simili.

Il primo progetto, dal titolo «Insieme, oltre la barriera», è stato realizzato in un istituto comprensivo¹ in cui per qualche anno, grazie a una serie di fortunate coincidenze, alcuni insegnanti di sostegno — categoria notoriamente soggetta a un elevato turnover —

* Insegnante specializzato in attività didattiche di sostegno.

¹ Progetto realizzato nell'a.s. 2007/2008 nella scuola secondaria di primo grado «D. Alighieri» di Meldola (FC).

hanno avuto la possibilità di essere nominati presso la stessa scuola secondaria di primo grado, potendo così continuare e ampliare una collaborazione tesa a diffondere, per mezzo di diversi progetti e a differenti livelli (studenti, insegnanti, genitori), una cultura dell'integrazione scolastica e sociale.

L'iniziativa ha riscosso un unanime consenso e ha avuto una buona ricaduta, stimolando studenti e insegnanti a proseguire il cammino intrapreso con altri progetti atti a educare alla diversità e alla convivenza civile. L'esperienza ha interessato una sola classe di un contesto scolastico piuttosto limitato (9 classi), ma si ritiene che possa essere riproducibile anche in contesti più ampi, sia di scuola secondaria di primo grado che del biennio della scuola secondaria di secondo grado.

La seconda esperienza è stata realizzata nell'a.s. 2008/2009 in una scuola secondaria di primo grado molto più ampia e complessa.² Benché si riferisca a una sola classe, essa è piuttosto significativa in quanto fornisce un esempio di collaborazione fra un insegnante di sostegno e un insegnante curricolare, con integrazione di competenze e di percorsi trasversali. Va precisato che nella fase preliminare con la docente curricolare³ — che peraltro ha promosso l'iniziativa — si era molto insistito, oltre che sul concetto di diversità, anche sulle percezioni attraverso i sensi, soffermandosi in particolare sull'udito⁴ e sulla vista, con conseguenti riflessioni sulle differenze fra udire e ascoltare, vedere e osservare.

² Esperienza svolta nell'a.s. 2008/2009 nella scuola secondaria di primo grado «M. Palmezzano» di Forlì (FC).

³ Prof.ssa Maria Cristina Camillo, docente di italiano-storia-geografia.

⁴ Nella classe era presente un'alunna con certificazione, affetta da ipoacusia e portatrice di apparecchio acustico.

Le considerazioni sulle condizioni attuali e future di cui si diceva poco sopra fanno riferimento alla recente riorganizzazione della scuola secondaria di primo grado, in cui sono state eliminate le compresenze e in cui i docenti hanno sempre meno tempo a disposizione per la realizzazione di progetti che non rientrino nei programmi strettamente disciplinari o che non abbiano una ricaduta, visibile e immediata, sulla maggioranza degli alunni, cioè quella che si ritiene non sia direttamente interessata dal «problema handicap».

Si auspica che non si debba essere costretti a fare dei passi indietro rispetto alla strada percorsa e che gli operatori e i professionisti dell'integrazione non siano lasciati sempre più soli nel portare avanti le politiche di inclusione. Ci si augura davvero che le famiglie non debbano aspettarsi un ritorno al passato e alla pratica assistenziale e che il tempo e le risorse dedicati a questi temi non siano calibrati unicamente in base a parametri prettamente economici, ma tengano conto anche delle specificità individuali degli alunni, delle competenze professionali degli insegnanti, nonché delle esperienze e del lavoro precedentemente svolti sul territorio.

Prima esperienza: «Insieme, oltre la barriera»

Schema del progetto

Tema

Le «barriere architettoniche» e il diritto all'accessibilità: dalla negazione dell'autonomia al riconoscimento del diritto di cittadinanza attiva.

Obiettivi

- educare alla convivenza civile e sviluppare atteggiamenti responsabili;

- facilitare la comprensione della diversità;
- educare alla fruizione da parte di tutti gli esseri umani — con bisogni speciali o meno — del medesimo patrimonio (ambientale, culturale, ecc.);
- educare al concetto di «qualità della vita»;
- conoscere, con occhi diversi, i luoghi in cui si vive: la casa, la scuola, la città;
- educare al lavoro di gruppo con il coinvolgimento di tutta la classe, affinché ogni studente possa apportare il proprio contributo in base alle proprie capacità, alle proprie competenze e ai propri interessi;
- aiutare a riflettere sulla propria esperienza e a sviluppare l'autostima;
- aiutare a integrare «i saperi» e a sviluppare la capacità di «fare ricerca».

Destinatari

Classe 2/B della scuola secondaria di primo grado «D. Alighieri» di Meldola (FC), composta da 23 alunni, di cui 3 disabili.

Responsabili del progetto e del coordinamento

Il docente di sostegno e la docente di italiano-storia-geografia.⁵

Durata e periodo di svolgimento

Il tempo scuola complessivo dedicato al progetto è stato di circa 25 ore. Periodo di svolgimento: ottobre 2007-gennaio 2008.

Fasi operative

Fase preliminare

- considerazioni sulla partecipazione alla «Giornata nazionale dello sport paralimpi-

- co» (uscita della classe a Bologna): lo sport come momento di incontro per tutti;
- presentazione del progetto e dello scopo della ricerca;
- le «barriere architettoniche» e le «altre barriere»: cosa sono?;
- «accessibile, adattabile, visitabile»: cosa significa?;
- prime considerazioni;
- raccolta informazioni/materiali.

Prima fase

- «e se io fossi disabile?»;
- indagine sui luoghi più familiari: la scuola (con guida insegnanti), la casa (individualmente e/o a gruppi);
- raccolta informazioni/materiali/elaborazione di mappe e schemi.

Seconda fase

- il paese e i luoghi pubblici (la piazza e i parcheggi, il Municipio, i trasporti, la posta, la farmacia, ecc.); nel corso delle uscite sono state svolte indagini e interviste ed è stato realizzato un lavoro a gruppi;
- raccolta informazioni/materiali/produzione di foto;
- elaborazione dei dati complessivi (rilevazione, mappatura, ecc.).

Terza fase

- incontro con un campione paralimpico e intervista;
- visione del film sulla disabilità;
- visita al Municipio e incontro con il Sindaco.

Fase conclusiva

- considerazioni finali;
- redazione di un articolo di giornale relativo all'esperienza svolta. È stata fornita la seguente traccia:

Chi ha un deficit fisico deve affrontare non poche difficoltà di ordine pratico. Ogni giorno, chi è in situazione di handicap è infatti costretto a superare una serie di

⁵ Il progetto è stato realizzato con la collaborazione della prof.ssa Gabriella Biondi e il supporto e i preziosi suggerimenti delle altre insegnanti di sostegno della scuola, prof.sse Daniela Billi e Monica Moschi.

ostacoli che gli impediscono di svolgere le più normali attività quotidiane, come prendere un autobus o entrare in uffici accessibili solo per mezzo di scale. Ci siamo messi nei panni di un giornalista e abbiamo condotto un'indagine su alcuni ambienti che conosciamo bene o che frequentiamo spesso (casa, scuola, paese, campo sportivo). Abbiamo riscontrato che spesso molti luoghi non sono facilmente raggiungibili o accessibili per un disabile. Ad esempio _____ . Dalla ricerca svolta abbiamo appreso che _____ e a nostro parere si potrebbe _____ e si dovrebbe _____ .

Le attività svolte (parlano i ragazzi)

Di seguito vengono riportati gli articoli, l'intervista e la lettera prodotti dai ragazzi e inviati al quotidiano «Il Resto del Carlino», edizione di Forlì. Il materiale è stato parzialmente pubblicato (con altri titoli) in data 01.02.08, nell'ambito del Campionato di Giornalismo fra le scuole secondarie di primo grado del comprensorio forlivese.

E se anch'io fossi disabile?

La gente spesso ha atteggiamenti inadeguati, soprattutto verso coloro che presentano una diversità di qualsiasi genere. Quando ci troviamo con persone disabili proviamo vari sentimenti, che vanno dalla compassione all'indifferenza o perfino al fastidio. E poi, perché occuparsi di chi ha dei problemi? E perché dovremmo farlo proprio noi? Queste considerazioni ci hanno spinto a porci molte domande e a chiederci cosa faremmo se ci trovassimo in quelle situazioni. Quali problemi incontra ogni giorno una persona diversamente abile? Cosa succederebbe se fossimo noi al suo posto?

La nostra classe ha cercato di affrontare questi interrogativi e altri ancora che ci sono venuti in mente quando abbiamo iniziato un progetto che abbiamo chiamato «Insieme, oltre la barriera». Il titolo ha un significato ben preciso: lo scopo principale è quello di sensibilizzare la gente nei confronti delle persone diversamente abili e di abbattere gli ostacoli, cominciando da tutte le costruzioni che possono costituire delle barriere architettoniche insormontabili.

Per poter affrontare questi argomenti è stato indispensabile comprendere un mondo che la maggior parte di noi non conosceva. Abbiamo cominciato il nostro viaggio lo scorso ottobre recandoci a Bologna alla manifestazione che si è svolta nella giornata

nazionale dello sport paralimpico. In quell'occasione abbiamo assistito alle esibizioni di atleti che, seppure disabili, ci hanno dato la prova che, se ci si pongono degli obiettivi, con determinazione e volontà, quasi nulla è impossibile.

Abbiamo poi deciso di svolgere una piccola indagine all'interno e all'esterno della scuola. Misurando la carrozzina di A., un ragazzo che frequenta la nostra scuola, abbiamo verificato gli ingressi alle varie aule e agli spazi comuni; abbiamo notato che alcuni sono troppo stretti e che i banchi sono troppo bassi per essere utilizzati da una persona in carrozzina. All'esterno ci sono invece delle regolari salite tramite le quali un individuo diversamente abile può accedere. La situazione della scuola ci è sembrata abbastanza buona, ma bisogna migliorare alcuni punti perché, ad esempio, alcune aule come quella di educazione artistica, di informatica o di musica non sono accessibili.

Successivamente abbiamo sperimentato di persona, grazie all'uso di carrozzine che avevamo preso a prestito, quali sono le reali difficoltà che un individuo diversamente abile incontra all'interno del nostro paese. Nel tragitto dalla scuola alla piazza, ad esempio, abbiamo notato che i marciapiedi sono sconnessi o presentano numerosi ostacoli. Arrivati in piazza abbiamo visto che i parcheggi per chi ha delle disabilità scarseggiano e, per fortuna, non abbiamo avuto la brutta sorpresa di trovare un'auto non autorizzata parcheggiata nel posto riservato!

I nostri insegnanti ci hanno poi chiesto di verificare se la nostra casa fosse facilmente accessibile o adattabile in caso di necessità. Ci siamo allora muniti di carta, penna e metro e abbiamo fatto delle foto e disegnato delle piantine. Il risultato è che la maggior parte delle nostre abitazioni non è accessibile e risulta difficilmente adattabile. Proseguendo con il nostro progetto abbiamo poi visto il film *Il figlio della luna* e abbiamo avuto un'ulteriore prova della forza di volontà che ha portato una persona a realizzare cose apparentemente impossibili. Un altro momento significativo è stato l'incontro con M., un signore divenuto paraplegico a seguito di un incidente, il quale si è mostrato molto disponibile a raccontare alla nostra classe le sue esperienze; una delle cose più importanti emerse nel corso dell'intervista è che M. non si considera diverso dalle cosiddette persone «normali».

Infine, al termine del nostro percorso, siamo stati ricevuti dal sindaco e da alcuni assessori nella sala del consiglio comunale di Meldola. Abbiamo posto diverse domande a cui cortesemente ci è stata data risposta e sono stati elencati i progetti che si vogliono realizzare entro breve tempo.

Lucia, Carmelo e... il figlio della luna

A ulteriore integrazione dell'argomento, la classe ha avuto la possibilità di vedere il film *Il figlio della luna*, tratto da una storia vera che si è svolta a Siracusa.

Il protagonista è Fulvio Frisone, paraplegico dalla nascita per problematiche che si sono manifestate al momento del parto. Il padre Carmelo e, in particolare, la madre Lucia lo hanno aiutato a superare i numerosi ostacoli e i momenti difficili come, ad esempio, il rifiuto dei presidi ad accoglierlo nelle loro scuole, le proteste dei genitori che non lo volevano in classe con i loro figli, la derisione e gli scherzi «cattivi» dei compagni.

Gli enormi sacrifici e l'immenso amore con cui Carmelo e Lucia lo hanno cresciuto gli hanno permesso di avere una vita il più possibile normale.

La maggioranza della nostra classe è stata colpita dalla figura di Lucia per la determinazione, la forza d'animo, l'ostinazione e la speranza che l'hanno sempre sostenuta, nonostante i momenti di grande sconforto.

La classe ha imparato che gli individui diversamente abili non sono diversi da noi perché, con forza di volontà e tenacia, si può raggiungere qualsiasi obiettivo, grande o piccolo che sia, e noi dobbiamo comportarci in modo corretto nei loro confronti e non escluderli perché non sono stati fortunati come noi. Fulvio Frisone è oggi uno scienziato e dal 1995 lavora all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare dell'Università di Catania.

Una lezione diversa

Durante la giornata nazionale dello sport paralimpico abbiamo visto molte persone diversamente abili praticare diversi sport come il basket, la pallavolo, il tiro con l'arco e il tennis. All'esibizione del tennis in carrozzina ha partecipato anche M., che successivamente abbiamo avuto occasione di intervistare.

Ecco una parte dell'intervista:

- *Che cosa ha causato la sua disabilità?*
- A 25 anni ho avuto un grave incidente stradale mentre svolgevo la mia attività lavorativa.
- *Come si è sentito subito dopo l'incidente e come si sente ora?*
- All'inizio non me ne rendevo conto. Ora mi sento bene perché riesco a essere autonomo e l'autonomia è la cosa più importante [M. ha una famiglia, un lavoro, è in grado di muoversi da solo e utilizza l'auto].
- *Si è mai scoraggiato e, se sì, come ha fatto a superare questi momenti?*
- Sì, ho avuto dei momenti difficili ma poi li ho superati con l'aiuto della mia famiglia e con la forza di volontà.
- *Quali ostacoli trova durante la giornata in casa, sul lavoro, all'esterno?*

- In casa non ho problemi perché l'ho ristrutturata e adattata in base alle mie esigenze. Sul lavoro nemmeno. All'esterno spesso ci sono ancora dei problemi.
- *Com'è l'atteggiamento della gente nei suoi confronti?*
- Di solito le persone sono gentili e non ho mai avuto problemi particolari in questo senso.
- *Secondo lei cosa bisognerebbe fare per creare maggiore sensibilità verso le persone disabili?*
- Non lo so con esattezza, ma credo che l'incontro di oggi rappresenti certamente un buon esempio. In generale bisogna avere fiducia in se stessi e credere di potercela fare.
- *Ha qualche episodio particolare da raccontare?*
- Ricordo molti episodi legati al mondo dello sport. Infatti gioco a tennis, uso l'handbike e pratico lo sci. Lo sport mi ha fornito nuovi stimoli e mi ha dato la possibilità di incontrare molte altre persone nella mia stessa condizione [M. ci ha mostrato alcuni filmati che lo ritraggono durante queste attività].

Egregio Signor Sindaco... Una lettera dalla 2/B

Egregio Signor Sindaco,

la ringraziamo per averci accolto e per la sua disponibilità ad ascoltare la nostra relazione sul progetto «Insieme, oltre la barriera», che abbiamo svolto a scuola con i nostri insegnanti.

Per noi è stato molto interessante vedere come e dove si svolgono le riunioni del consiglio comunale e fingere di essere consiglieri per un giorno.

Come le abbiamo illustrato durante la visita, il nostro progetto ha riguardato soprattutto le difficoltà che devono affrontare quotidianamente le persone diversamente abili e, in particolare, il tema delle barriere architettoniche. Nel corso delle nostre indagini abbiamo esaminato prima di tutto la nostra scuola e le nostre abitazioni; poi abbiamo spostato la nostra attenzione su alcuni luoghi pubblici della nostra città.

A seguito delle nostre domande, lei e i signori assessori ci avete illustrato i programmi previsti per il miglioramento e il superamento di alcuni problemi da noi sottoposti e, in particolare, quelli che riguardano la scuola, il Viale della Repubblica e i parcheggi, da rendere ancora più accessibili ai diversamente abili. Abbiamo appreso che, oltre all'attenzione verso i luoghi pubblici, anche per la costruzione di case private si devono presentare progetti che tengano conto della loro adattabilità in caso di necessità e che è in fase di progettazione il «Parco delle Fonti». Speriamo davvero che esso possa essere fruibile da tutti i cittadini, compresi gli ipovedenti, come lei ci ha riferito, e tutte le altre persone diversamente abili. Speriamo infine

che, per quanto riguarda il mondo dello sport, a cui teniamo in particolare, si tenga conto anche a Meldola delle esigenze di tutti.

Raccogliamo il suo invito a rivederci fra un anno per parlare dei progressi ottenuti e ci riserviamo di sottoporle nuove domande. La ringraziamo nuovamente e, nel formularle i migliori auguri di buon lavoro, le inviamo i nostri più cordiali saluti.

Classe 2/B della scuola secondaria di primo grado «D. Alighieri», Istituto Comprensivo di Meldola
[seguono i nomi di tutti gli alunni].

Seconda esperienza: incontro con una persona non vedente

Sintesi dei contenuti dell'esperienza svolta⁶

- l'occhio e la vista;
- le minorazioni della vista;
- autonomia dei ciechi e degli ipovedenti;
- forme di comunicazione alternativa.

Obiettivi educativi

- facilitare la comprensione della diversità, «far vedere» che ognuno di noi possiede abilità diverse;
- educare alla convivenza civile e all'integrazione sociale;
- coinvolgere tutta la classe affinché ogni studente possa apportare il proprio contributo in base alle proprie conoscenze, alle proprie competenze e ai propri interessi;
- migliorare le relazioni intergruppo e aiutare a integrare «i saperi» attraverso il «fare»;
- aumentare la motivazione e sviluppare il senso di responsabilità;
- favorire, attraverso la discussione, l'acquisizione della padronanza linguistica orale;

- educare all'utilizzo di forme di comunicazione alternative.

Contenuti specifici

- l'occhio come organo;
- il senso della «vista» e le diversità di percezione;
- i gradi di deficit visivo;
- gli handicap conseguenti alla minorazione;
- grado di sviluppo degli altri sensi quale compensazione della mancanza della vista;
- approccio alla letto-scrittura attraverso il metodo Braille;
- conoscenza di strumenti alternativi e compensativi utilizzati dagli individui non vedenti.

Prerequisiti

- conoscenza delle principali caratteristiche e funzioni dell'occhio;
- riflessione linguistica sulle percezioni attraverso i sensi;
- sensibilità verso la diversità.

Docenti coinvolti/compresenze

- l'insegnante di italiano-storia-geografia;
- l'insegnante di sostegno;
- un esperto esterno (non vedente), volontario dell'Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti Onlus.

Destinatari

Classe prima della scuola secondaria di primo grado.

Durata dell'incontro

Tre ore (è escluso il tempo dedicato alla preparazione e all'acquisizione dei prerequisiti).

⁶ L'esperienza è stata realizzata in collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti onlus di Forlì-Cesena.

Schema dell'attività

- introduzione e presentazione, indicazioni su come fare gli interventi e sulle modalità di discussione;
- visione di un cartone animato su occhio e vista, con la presentazione di Bud Spencer (circa 20 minuti);
- discussione guidata: cosa sapevo già, cosa ho imparato; domande all'esperto;
- sistema Braille: che cos'è, come funziona;
- esempi di oggetti (ad esempio scatole di medicinali) e documenti con indicazioni in Braille;
- dimostrazioni pratiche: attività con punteruolo e tavoletta (gli studenti provano a scrivere i loro nomi e li fanno leggere all'esperto non vedente);
- discussione sui problemi quotidiani e sull'autonomia di un individuo non vedente: vestirsi, lavorare, fare la spesa, le barriere architettoniche, le relazioni con gli altri;
- dimostrazione di alcuni strumenti: strumento che permette di riconoscere i colori, strumento che permette di sapere se ci sono le luci accese, telefono per persone non vedenti, computer con appositi programmi (sintesi vocale);
- conclusioni.

Bibliografia

Barausse A. (2007), *Appunti per una storia dell'asociazionismo educativo-sportivo dei disabili*,

«L'integrazione scolastica e sociale», vol. 6, n. 4, pp. 296-306.

Bartoletti F. (2007), *Disabilità e sport*, materiali della Giornata di formazione sugli aspetti pedagogici dell'attività motoria per gli alunni disabili nelle scuole (settembre 2007), www.istruzioneefc.it.

Benedan S. (2009), *La disabilità visiva. L'apporto dell'informatica nell'integrazione scolastica*, Atti del Corso di aggiornamento-formazione, I.I.S. «V. Capirola», Leno (BS), www.popolis.it/Capirola.

Coppa M.M. e Andreoni M. (2001), *A scuola in classe con un allievo con deficit visivo*. In C. Ricci (a cura di), *Manuale per l'integrazione scolastica. I principi, le competenze, la buona pratica*, Milano, Fabbri, pp. 164-200.

Gianfagna R. (2007), *Lo sport come mediatore per la crescita della persona disabile*, «L'integrazione scolastica e sociale», vol. 6, n. 4, pp. 296-336.

Mura A. (2007), *Dalle barriere architettoniche all'accessibilità: cultura e formazione intorno ai temi della disabilità*, «L'integrazione scolastica e sociale», vol. 6, n. 4, pp. 366-374.

Organizzazione Mondiale della Sanità (2002), *ICF/Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, Trento, Erickson.

Ornati A. (2000), *Architettura e barriere. Storia e fatti delle barriere architettoniche in Italia e all'estero*, Milano, FrancoAngeli.

Sitografia

www.sporhandicap.com

www.incontrosenzabarriere.it

www.superabile.it

www.comitatoparalimpico.it

Summary

The author is a support teacher in a junior secondary school and describes some examples of good co-operation with curricular teachers to develop projects which are not intended exclusively for students with special needs, but which involved the whole class that also included the latter students.

The experiences described may be considered as a different way of teaching, but also as an example of «teaching diversity at school» where the final aims to be achieved are represented by the diffusion of a culture of integration, both at school and in society.

The first experience concerns quite a broad project on the subject of architectural barriers, the right of disabled people to gain access and how we can have a different view of the places where we live, while the second experience concerns the approach of very young pre-adolescents to the knowledge of different abilities, in this case of a blind person.